

maestro in Paluzza) che, rivolgendosi nella stessa circostanza alla Gioventù della Carnia con una poesia in friulano, annuncia:

..Plui nol torne il Diretôr...  
a diregi cians di Agnui  
l'à clamât la sù il Signôr!.



Paluzza: anno 1937 - Il Direttore Didattico Angelo Matiz (al centro) riceve la medaglia d'oro, per 40 anni di servizio nella Scuola, dal Podestà di Paluzza cav. Lorenzo Craighero.





# GIOVANNI ZANIER SCIÔR GIUAN

*M* nasce a Rivo il 18 settembre 1884. Diplomatosi perito edile a Bolzano, alla vigilia del primo conflitto mondiale torna al paese ove esercita nel campo dell'edilizia. Per la sua preparazione tecnica viene nominato nel 1914 Direttore della Scuola di Disegno Professionale dell'Alto But, incarico che deve lasciare nel 1915 perché viene chiamato alle armi. Nel dopoguerra ritorna alla Scuola suddetta e inserisce in essa programmi e metodi didattici nuovi. Negli anni Trenta la Scuola, nella sezione "assistenti forestali", prepara tecnici provetti da impiegare nei lavori di bonifica idraulica e forestale e Giovanni Zanier acquisisce un'esperienza notevole nel settore. Egli ricopre anche incarichi in Enti sociali: è consigliere per diversi anni del Forno Cooperativo e della SEECAB, Presidente della Cooperativa di Lavoro e negli anni 1945 e 1946 ricopre la carica di Sindaco di Paluzza.

Profonde le sue doti umane e professionali per 42 anni nella Scuola di Disegno che, sotto la sua Direzione, viene trasformata in Istituto Professionale Libero per i meriti acquisiti. Ritiratosi in quiescenza, Giovanni Zanier muore nel paese natio il 30 luglio 1970.

**N**egli anni trenta, "Alla Frasca" era la più importante delle tre osterie di Rivo. Veramente, si diceva semplicemente: "Da Mire", che era la titolare della licenza, una donna di bell'aspetto, piuttosto formosa, che rispondeva al nome di Carnir Diomira.

Annessi al banco di mescita c'erano anche il sale e i tabacchi nonché i generi alimentari più importanti. Questi venivano prelevati per la vendita dalla Ditta Giuseppe Salon di Paluzza, in un primo tempo da Pieri di Zimbiot (Pietro Di Centa) e poi da Tite da Mee (Bassano Giobatta) che noi bambini e ragazzi chiamavamo: "La coriere di Riu," perché quasi ogni giorno facevano la spola fra Rivo e Paluzza con la "cjarogiule", superando la faticosa "Cleve" per rifornire il negozio delle merci indispensabili.

Una buona parte della gente del paese "faceva spesa" in detto negozio e la proprietaria vendeva anche "a credito", ma erano anni di miseria e alla fine del mese non tutti erano in grado di saldare il libretto su cui erano segnati giornalmente i prelievi dei vari generi.

"Mire" era paziente verso i ritardatari e mai inferiva (almeno a quanto si sa!) con coloro che stentavano a pagare il debito mensile, acquistando in tal modo indubbiamente, con nascosta carità, meriti per l'altra vita.

Noi bambini avevamo accesso al locale solo per qualche modesta compera. Io, ad esempio, varcavo la soglia "da Mire" per acquistare una "palanche" (10 centesimi!) di conserva di pomodoro per conto della zia Livia, la cuoca di casa, o per avere una "Sport" (sigaretta del tempo) per mio papà; solo la domenica sera riuscivo a penetrare nella saletta riservata al gioco delle carte per richiamare a cena lo zio Almo, quasi sempre ritardatario a cena sull'orario fissato da nonna Maria. Coglievo l'occasione per sostare un po' e ammirare estatico coloro che giocavano; seguivo il gestire degli accalorati giocatori, ascoltavo le loro imprecazioni o le sarcastiche risate di soddisfazione e, qualche volta, anche la bestemmia volgaruccia del più scalmanato.

Avevo una paura matta, però, di lasciarmi cogliere in castagna da

Giovanni Zanier, "Sciôr Giuàn", il marito di Mire che, quando il vociare raggiungeva un certo tono, compariva sulla porta a richiamare senza delicatezza gli esagitati.

Sapevo che non gradiva la presenza dei bambini nel locale perché; "I grandi - diceva - con il loro modo di comportarsi non insegnano mai un po' di educazione!".

Ho avuto la fortuna di conoscere assai bene Giovanni Zanier. Fin da fanciullo anch'io lo chiamavo, come quasi tutti i miei compaesani, "Sciôr Giuàn" in tempi in cui la distinzione di una persona non era marcata da titoli cavallereschi; il nome proprio di chi emergeva si faceva precedere da un "Sciôr" pieno di rispetto e non era il censo a qualificarlo quanto, di solito, una vita di successo nel lavoro per innate capacità e doti umane.

Il titolo, "Sciôr Giuàn", se l'era guadagnato con una vita di giovanissimo emigrante. Nato nel 1884 da Lodovico Zanier e da Anna Maria Di Ronco, era il superstite de ben sette figli. Rievocando la sua fanciullezza amava ricordare il tempo trascorso a scuola. Quando nei nostri incontri parlavamo del tempo passato, mi diceva: "Ho frequentato la prima e la seconda classe nella nostra scuola di Rivo, ma in particolar modo mi ricordo della classe terza frequentata a Paluzza con il maestro Del Bon di Meste.

Aveva un nome lungo: Giovanni Valentino e nella classe eravamo in 42 alunni. Mi ricordo che in terza eravamo in ben 32 alunni e in quarta mi pare fossero una decina; era l'anno scolastico 1893 - 94 e la scuola era incominciata a metà ottobre. Era un bravo maestro, un po' nervosetto, ma chiaro nelle spiegazioni ed esigente nella condotta. Per dire la verità seguivo con passione le sue lezioni e beccavo voti che mi davano soddisfazione: con lui ho imparato veramente tante cose! Agli ultimi di luglio ho sostenuto gli esami di proscioglimento dell'obbligo scolastico e con grande gioia ho ottenuto il relativo certificato. L'anno dopo non ho frequentato perché il papà, un ottimo muratore che lavorava nel Sud Tirolo (oggi si dice Alto Adige), mi ha voluto con sé a Bozen (Bolzano) e lì sono passato mano a mano attraverso tutti i gradi di rito

*dell'arte muraria: da garzone a muratore, da capo operaio a piccolo imprenditore per finire a 24 anni, senza complessi di sorta, di nuovo sui banchi di scuola per diventare (presso la Scuola per l'Edilizia di Bolzano) un capace (lo spero!) perito edile."*

*Quando nel 1914, a causa dello scoppio della prima guerra, Giovanni Zanier ritorna in paese, è uno che sa nel suo campo più degli altri, che si distingue per la preparazione tecnica e la pratica del cantiere, tanto da vedersi affidare la direzione della Scuola Professionale per l'Edilizia dell'Alto But di Paluzza, sorta nel 1905 con il modesto nome di "Scuola Operaia" (per iniziativa della Società omonima) onde aiutare i giovani a diventare provetti muratori.*

*Deve interrompere tale compito, bene avviato, nel 1915 poiché viene chiamato alle armi per l'entrata in guerra dell'Italia. Dopo un anno di servizio nel reparto a cui viene assegnato, per le capacità tecniche che dimostra di possedere, viene trasferito ai Cantieri Navali Ansaldo di Sestri Ponente (a disposizione del Comitato di Mobilitazione Industriale) e vi rimane per tutto il periodo delle ostilità.*

*Nel 1923 riprende l'incarico direttivo e d'insegnamento nella Scuola di Disegno. In essa Giovanni Zanier rivela in pieno una solida preparazione professionale, le proprie capacità didattiche e di relazioni umane nonché le notevoli doti organizzative che gli permetteranno, nel giro di pochi anni, di dare un'impronta nuova e caratteristica a detta Istituzione.*

*Una dizione non esatta quella della Scuola diurna di "Sciôr Giuan", poiché nel proprio programma ha sì anche il disegno ornamentale e tecnico (come si addice a un buon muratore), ma ad essi si aggiungono: il computo metrico, la tecnologia, la topografia, la tenuta del libretto di misure, la cultura generale e financo (negli ultimi anni) il calcolo del cemento armato, per cui si può ben dire che sotto un nome del tutto formale, sostanzialmente si nasconde un vero e proprio Istituto Professionale.*

*Ed i giovani, che frequentano numerosi la scuola durante l'autunno e l'inverno, in primavera e d'estate applicano nei cantieri ove trovano occupazione le nozioni imparate, alternando, così, alla preparazione teorica la pratica professionale per cui all'ultimazione dei cinque corsi sono in grado di svolgere mansioni di assistente o di capo - cantiere edile.*

*Anch'io ho avuto la possibilità, quale insegnante di cultura generale per alcuni anni nella Scuola suddetta, di seguire l'opera appassionata di Giovanni Zanier nel predisporre programmi, nel migliorare l'organizzazione anche se i mezzi finanziari non erano cospicui, nel dirigere con impegno e serietà i cinque corsi, utilizzando una non comune capacità didattica.*

*"La scuola si fa bene o non si fa - ammoniva gli alunni - ; io sono stato abituato a Bozen a studiare con metodo e disciplina perché il tempo che utilizziamo è oro e il materiale che si usa costa. Qui o si studia e s'impara o si va via. No vin bisugne di banducè!"*

*Giovanni Zanier organizza e dirige la sua Scuola con un tempismo e una dinamicità d'impostazione programmatica veramente rare in quei tempi. L'esempio che segue può dare un'idea della tempestività delle sue iniziative.*

*Il Governo nazionale il 30 - 12 - 1923 emana la legge N° 3267 per la bonifica montana, che prevede ampie possibilità di interventi finanziari anche per la nostra zona: sono strade da aprire, frane da sistemare, torrenti da imbrigliare e zone da rimboschire.*

*Nell'applicazione della legge ci si accorge che ci sono gli stanziamenti adeguati per i lavori, ma manca il personale adatto che affianchi i tecnici laureati per l'istruzione degli operai in tecniche nuove. "Sciôr Giuàn" risolve il problema creando nella sua Scuola nel 1927, primo in Italia, un corso per assistenti idraulici - forestali.*

*Non c'è zona, allora, delle nostre montagne che non veda impegnato Giovanni Zanier in un'opera titanica di bonifica di ogni genere e con lui sono i suoi giovani, quelli che durante la sosta invernale nella*

*Scuola di Disegno si sono preparati a studiare i vari casi di torrenti da imbrigliare o frane da sistemare per trovare le terapie adatte.*

*E così "Sciôr Giuan" nella fama popolare diventa "Giuàn das Ruvvis "o" Giuàn Slach" (Frana).*

*La Scuola, in tal modo, si qualifica sempre più tanto da godere l'ap-prezzamento delle imprese edili locali e dell'allora Milizia Forestale, che negli anni trenta, attua in Carnia una notevole mole di lavori di sistemazione idraulica - forestale. "Per 14 anni - mi raccontava Sciôr Giuàn - si ebbe la fortuna in tempi difficili di poter occupare, con la soddisfazione di detto Ente, una buona parte degli allievi, alcuni dei quali sono stati poi assorbiti, per le loro capacità, alle dipendenze della Forestale stessa come assistenti o impiegati".*

*La guerra 1940 - 45 sconvolge la vita delle nostre Comunità e anche la Scuola di Disegno Professionale subisce le limitazioni imposte dalle necessità belliche. "Sciôr Giuàn", però, tiene duro e riesce, sia pure a fatica, a far funzionare la Scuola anche nel difficile inverno dell'occupazione cosacca nel 1944 - 45, trasportando la sede nell'edificio scolastico di Rivo. La ripresa, dopo la Liberazione, segna tappe significative per detta Istituzione, poiché essa si qualifica con iniziative di ogni genere tanto che il Consorzio Provinciale dell'Istruzione Tecnica di Udine propone, dati i fini che la Scuola persegue e i programmi che attua, di mutare la vecchia denominazione in quella più completa di "Istituto Professionale Libero dell'Alto But".*

*E quando nel 1950 ormai sono maturi i tempi per la realizzazione della nuova sede della Casa di Riposo (istituita nel 1941 da un cittadino benemerito, Matteo Brunetti), unanime è la decisione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente e del Comune di Paluzza di affidare a Giovanni Zanier e ai suoi allievi la costruzione dell'imponente edificio.*

*Si alternano, così, per tre stagioni lavorative, nel Cantiere Scuola squadre e squadre di giovani guidati da "Sciôr Giuàn" e dai suoi collaboratori che, con ammirevole zelo e capacità, nello stesso tempo in cui imparano il mestiere, assaporano il piacere di dare alle Comunità della*



*Valle un'opera moderna in cui ospitare i vecchi operai inabili e bisognosi di assistenza.*

*I giovani rispondono con entusiasmo a quest'uomo che con pazienza, impegno costante, serietà e capacità lavora (senza agognare onori o lucrosi compensi) per la loro educazione e formazione professionale.*

*Lo gratificano con un bellissimo appellativo: "Sciôr Mestri", cioè "colui che sa di più e sa insegnarlo agli altri per cui merita autorità e considerazione" e penso fosse proprio il titolo che più appagasse la sua più che umana ambizione di vedere apprezzata la propria opera. E che Giovanni Zanier sia stato veramente un Maestro, un educatore oltre che un insegnante per ben 42 anni, lo dimostrano i suoi ex allievi l'11 agosto 1984 con una significativa cerimonia per ricordare il centenario della nascita di "Sciôr Giuan".*

*In tempi in cui certi valori e certi sentimenti, quali ad esempio la gratitudine, raramente trovano posto nel cuore degli uomini, è stato bello scoprire nelle persone, che allora organizzarono il centenario del loro Maestro, un sentimento di affetto e riconoscenza per colui che, in tempi ormai lontani, li ha guidati non soltanto ad acquisire un dignitoso mestiere, ma anche a diventare uomini di carattere e probi cittadini.*

*Ho già fatto cenno di Zanier Giovanni divenuto esperto nel curare quelle pericolose "piaghe" delle montagne che sono le frane.*

*Nel 1927 la Valle del But assume notevole importanza nel piano della bonifica montana. Vengono aperti contemporaneamente diversi cantieri lungo i corsi dei torrenti: Collinetta, Gladegna, Saustri, Radina, Orteglàs, Riu di Cente ecc. Giovanni Zanier in queste iniziative ha ufficialmente la qualifica di assistente, ma di fatto è un vero e proprio vicedirettore dei lavori, in rappresentanza del dott. Giuseppe Cappuccini, Ispettore Ripartimentale delle Foreste di Udine .*

*Conscio della sua responsabilità, Zanier prende atto, anzitutto, di come sono state sistemate le frane del torrente Rotolon in Provincia di Vicenza, primo esempio di sistemazione forestale in Italia. Si convince che la tecnica da usare in tali lavori dev'essere elastica: cemento armato solo dove veramente occorre; privilegiare invece le opere miste con*

pietre e legname, graticci, canalette di raccolta e di sgrondo delle acque e poi tante piante, scegliendo quelle adatte al consolidamento del terreno. E se è difficile reperire le centinaia di migliaia di piante delle varie essenze che sono necessarie all'operazione di restauro, ecco che Zanier impianta di zecca un bel vivaio forestale in località "Museis", a nord di Cercivento.

Il successo delle opere portate a termine è lusinghiero, tanto che Cappuccini trasferisce per lungo tempo "Sciôr Giuan" nella Valcellina ove i problemi di bonifica sono più complicati che nella Valle del But. Così un po' alla volta i torrenti sono costretti a temperare i loro impeti, le frane vengono consolidate e piantine di ogni genere collaborano a rinverdire i fianchi feriti delle montagne o i brulli ghiaietti di fondo valle.

Molti anni dopo, quando da Sindaco di Paluzza (negli anni sessanta) avevo modo di avvicinare per doveri d'ufficio gli Ispettori Forestali dott. Colò, dott. Amati e il Direttore dell'Ente di Economia Montana dott. Filaferro, (che per lunghi anni erano stati i responsabili delle sistemazioni montane in Carnia), ogni volta il loro ricordo andava a Zanier: "L'uomo - dicevano - che ha saputo domare i torrenti e curare le frane, vere piaghe della Montagna.." e nei loro uffici aveva il posto d'onore una lunga serie di fotografie documentanti le opere compiute da "Sciôr Giuan".

Ma Giovanni Zanier, oltre l'impegno di ottimo operatore nei lavori di bonifica montana e di insuperabile direttore della Scuola di Disegno Professionale prima e dell'Istituto Professionale Libero poi, trova il tempo anche per dedicare la sua opera alle Istituzioni sociali.

Per oltre un ventennio funge da Presidente del collegio sindacale della Latteria Sociale del suo paese; dal 1933 al 1965 per ben 32 anni ricopre la carica di Consigliere della Società Elettrica Cooperativa dell'Alto But e dal 1951 al 1953 anche quella di Presidente; negli anni 1945-1946 viene eletto Sindaco di Paluzza e negli anni successivi è membro attivissimo ed esperto in varie Commissioni comunali. Fonda e presiede per molti anni la Cooperativa di Lavoro Alto But che si distingue, fra le imprese della zona, per la scrupolosità con cui esegue i lavori appaltati.

La sua esperienza di vita, ricca di operosità e caratterizzata da un'oculata capacità di moderazione aggiunta alla fermezza, lo rende particolar-